

Il nuovo capitolo giudiziario spinge l'esecutivo a cercare una soluzione per il vertice di via Nazionale

Ma l'idea che sia il governo ad avere il potere di scelta incontra anche serie perplessità

Si è indebolita la difesa dei leghisti, sotto tiro per i legami con la Popolare Italiana

# «Il governatore se ne vada»

**Tremonti vuole modificare l'iter di nomina e imporre il mandato di cinque anni  
Martedì il Consiglio dei ministri straordinario. Berlusconi spera in un passo indietro**

di Bianca Di Giovanni / Roma

**UN CONCERTO** telefonico ha preparato la strategia del governo per tentare di «dimissionare» il governatore Antonio Fazio. In un colloquio nelle prime ore della giornata di ieri Silvio Berlusconi e Giulio Tremonti hanno deciso di attaccare su due fronti nell'emendamento alla ri-

forma del risparmio in Aula alla Camera martedì prossimo. Primo: modificare la procedura di nomina del governatore. Secondo: inserire un mandato di 5 anni rinnovabili (e non 7 non rinnovabili come previsto nel testo attuale) anche per il Direttorio. Il punto è che questo da solo non basta affatto a mandare a casa l'attuale governatore. L'esecutivo starebbe studiando anche l'introduzione di una norma transitoria che fisserebbe un limite di tempo entro il quale lo statuto di Bankitalia dovrebbe adeguarsi alla riforma. Molto probabilmente sarà questo il tema in discussione al vertice di maggioranza con Tremonti fissato per lunedì alla Camera, in vista del consiglio dei ministri straordinario convocato per martedì.

Terza mission dell'esecutivo, ma questa è debitamente tenuta sotto traccia, allargare di nuovo le maglie del falso in bilancio (che interessa molto il premier), reso più severo dal passaggio della riforma in Senato. Per riuscire e soprattutto per imbavagliare le «truppe» faziste e frange leghiste (per la verità rimaste isolate) ancora legate a Via Nazionale il governo è pronto a chiedere la fiducia. Protesta l'opposizione: le regole si facciano assieme, e non si approfitti della bufera su Bankitalia per incassare sul falso in bilancio, attaccano Luciano Violante (Ds) ed Enrico Letta (Margherita). Fino a tarda sera da Palazzo Koch non sono arrivati segnali di resa.

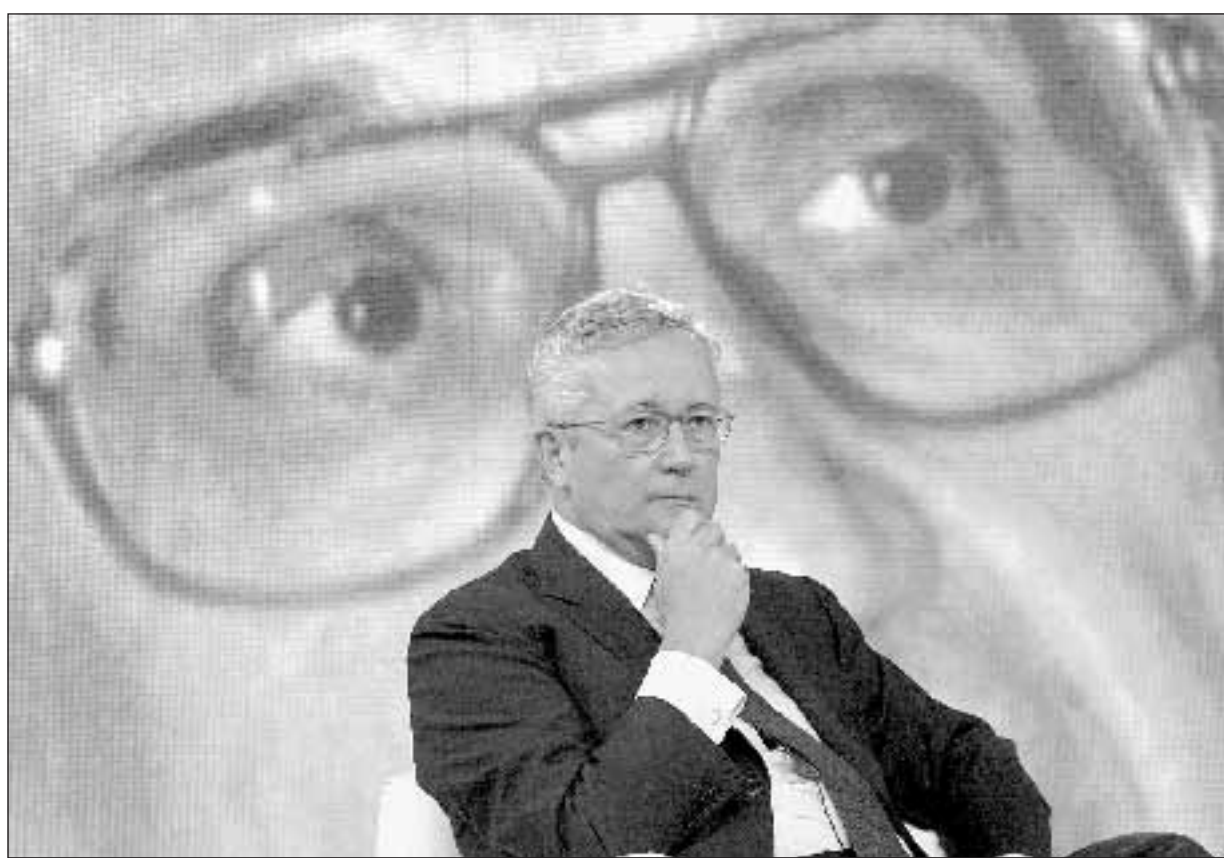
Dopo la telefonata c'è stato l'attacco a tenaglia: prima Tremonti per radio, poi Berlusconi da Bruxelles. «Proporrò che la nomina del governatore sia fatta dal governo, sentito il Parlamento e di intesa con l'opposizione. O il gover-

natore decide di fare un passo indietro, o il governo fa un passo in avanti», dichiara il ministro. «Mi fa piacere che Tremonti abbia cambiato idea - commenta Enrico Morando, senatore Ds - solo poche settimane fa il ministro ha dato parere negativo all'ordine del giorno presentato in Senato da tutta l'Unione che impegnava l'esecutivo a convocare il consiglio superiore della banca per la sfiducia. A questo punto ognuno si prende le proprie responsabilità». Chiaro che qualcosa è cambiato in queste settimane, e non può essere solo l'iscrizione di Fazio nel registro degli indagati a Milano (già lo era a Roma). È caduta però la pregiudiziale leghista: il Carroccio sotto attacco per i conti dei politici nella Bpi non ha più la forza per blindare il governatore. A questo punto la casa delle libertà può procedere con maggiore compattezza. Anche se non manca il rischio di franchi tiratori, altrimenti non si comprenderebbe la necessità dell'ennesimo voto di fiducia. Poco più tardi arrivano le dichiarazioni di Berlusconi da Bruxelles, che fanno da sponda al ministro. «L'emendamento conterrà i miglioramenti che riterrò opportuni - dichiara il premier - Tra questi sicuramente la procedura di nomina del governatore e il mandato a termine. Spero che Fazio faccia un passo indietro. Quanto ho detto è quello che posso dire come presidente del consiglio».

Restano ancora da sciogliere i nodi tecnici sulla revoca del mandato. Secondo alcuni servirebbe in ogni caso una transizione, che il Trattato di Maastricht prevede in 5 anni (dunque, lunga). Per altri invece la modifica dei criteri di nomina produce automaticamente una posizione di illegittimità per Fazio, che a quel punto sarebbe costretto a dimettersi. «La situazione italiana è un'anomalia nel sistema europeo - dichiara Luigi Leone della Falbi - La Bce non può non tenerne conto».

In serata circolano voci di un «gesto» da parte di Fazio, ma non ci sono tracce di abbandono

L'opposizione: le nuove regole si fanno insieme. Niente sconti sul falso in bilancio



Giulio Tremonti con alle spalle un'immagine di Antonio Fazio durante una puntata di "Matrix". Foto di Giulia Muir / Ansa

**IL CORSO**

**La messa serale**

Come ogni giorno il governatore non ha rinunciato alla santa messa. Stavolta, però, è arrivato tra i banchi attorniato da fotografi e reporter che ormai lo tengono sotto assedio. Non è servita la perlustrazione preventiva della guardia del corpo ad evitarli i flash. La giornata di ieri è stata lunghissima. Prima un incontro con Paolo Emilio Ferreri, il consigliere anziano che ha il potere di «dimissionare» il governatore. Tra le voci anche quella che il consiglio superiore di martedì potesse essere trasformato in straordinario (condizione per porre la questione del mandato) e che il governatore fosse pronto a dimettersi in contemporanea all'approvazione della riforma a ridosso di natale. Ma la voce è rimasta tale. Tra gli altri che si sono succeduti nell'ufficio del governatore, rimasto in Banca d'Italia fino a tardi, anche il segretario particolare Angelo De Mattia e il consulente Vincenzo Catapano. Secondo altre indiscrezioni i due si sarebbero recati dal legale del governatore Franco Coppi.

b. di g.

**LE INTERVISTE**

«A questo punto è quasi un dovere civico»

**GIORGIO LA MALFA**

## Dimissioni volontarie La strada di Tremonti è troppo difficile



/ Roma

«La via maestra restano le dimissioni volontarie. A questo punto per Fazio è quasi un dovere civico». Il ministro Giorgio La Malfa vede parecchi ostacoli tecnici sulla strada del governo, intenzionato (stavolta) a sfiduciare il governatore di Banca d'Italia. «Se non esistesse il trattato di Maastricht, Fazio starebbe già a casa - spiega - Quel testo prevede norme stringenti per la revoca del mandato, come un periodo transitorio di almeno 5 anni. Sta qui la garanzia dell'autonomia della banca centrale».

**Non condivido allora la formula di Tremonti?**

«Sì che la condivido, ma temo che non funzioni dal punto di vista tecnico. Se si cambia la procedura di nomina, bisogna cambiare la natura della banca (che è una Spa) ed anche la sua proprietà. E qui si riapre tutto il problema delle quote in carico alle banche. Lo Stato dovrebbe comprare le azioni e pagarle ad un prezzo congruo. Insomma, la strada è complicata. Non a caso in un'ipotesi già valutata si proponeva la modifica dello Statuto della banca».

**Anche l'emendamento dei ds per il mandato a termine prevedeva questo, ma è stato bocciato. Così come la**

**maggioranza ha bocciato l'ordine del giorno sulla sfiducia. È recuperabile oggi?**

«Temo che anche quel testo incorra in una censura da parte della Bce. Non è così semplice chiedere una sfiducia di un organismo indipendente».

**Se la nomina è del governo, passa in mano al governo anche il potere di revoca, o no?**

«Non automaticamente, perché resta il minimo di 5 anni previsto dal trattato. In effetti con la nomina il governo è come se desse carta bianca al nuovo governatore, che diventa intoccabile, in nome dell'autonomia, almeno per 5 anni. È scritto nel Trattato che il governatore non può essere sfiduciato. Addirittura nessun membro del governo può interferire con la banca centrale. Addirittura non si potrebbe neanche esprimere giudizi, come abbiamo fatto tante volte, neanche sulle decisioni della Bce riguardo ai tassi di interesse».

**A un certo punto si è parlato anche di inserire un limite d'età.**

«Preferirei evitare limiti ad personam: in Italia non c'è un limite generalizzato».

b. di g.

«Spero che Consorte e Sacchetti chiariscano gli affidamenti di Bpi»

**VANNINO CHITI**

## Il governo è in ritardo sono mesi che chiediamo una svolta



/ Roma

«È da settembre che lo diciamo: Antonio Fazio si deve dimettere». Vannino Chiti, coordinatore dei Ds, è netto. «Il governo ha una gravissima responsabilità sul caso del governatore della Banca d'Italia. È da luglio che abbiamo detto che l'opportunità avrebbe voluto che Fazio facesse un passo indietro. Fazio non ha avuto la sensibilità di farlo. E il governo non si è mosso».

**Su Fazio sono piovute altre critiche con la storia dei doni.**

«È inammissibile che un governatore della Banca d'Italia, così come un ministro, un presidente di Regione, un sindaco, riceva dei regali di così grande valore da operatori con cui lui deve avere terziarietà. C'è un problema che di etica che noi dobbiamo tenere fermo».

**Che ne pensa della nomina del governatore da parte del governo con il coinvolgimento delle opposizioni?**

«Lo avevamo già proposto noi, non è una proposta di Tremonti. Ma questa nomina per essere valida deve essere ratificata dalle commissioni di Camera e Senato con una maggioranza qualificata di due terzi».

**Come giudica il comportamento di Consorte?**

«Se ci sono aspetti penali è competenza

della magistratura. Sugli aspetti che riguardano l'etica, la coerenza rispetto a un'organizzazione, sono i soci dell'organizzazione stessa che decidono. Detto questo, ritengo che Consorte e Sacchetti debbano chiarire rapidamente le questioni dell'affido della Bpi».

**Questa vicenda ha imbarazzato i Ds?**

«Noi non abbiamo imbarazzo. Sulla trasparenza, sull'etica non prendiamo lezioni da nessuno».

**Questa storia ha trascinato con sé anche il mondo della cooperazione.**

«La cooperazione è una grande risorsa per il paese. Dico, però, che è necessario si trovino forme per cui la proprietà nella distinzione con l'attività di gestione sappia esercitare una funzione di controllo. Altrimenti i manager hanno troppo potere».

**Tanto per capirci mi sta dicendo che in Unipol Consorte ha avuto troppo potere?**

«Non sto dicendo solo per Consorte. Per essere chiari questo vale per tutte le aziende cooperative. Anche per le cooperative di consumo. Questo è un discorso generale che a prescindere dalla vicenda Unipol Bni vale».



**Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve**

**12-22 GENNAIO 2006  
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA**

**Alberghi**  
a partire da € 129,00 tre giorni, € 148,00 quattro giorni, € 266,00 sette giorni o da € 370,00 dieci giorni  
\*Offerta speciale nel cuore della festa: arrivo domenicale - partenza giovedì - gita gratuita

**Residence**  
a partire da € 490,00 (3/5 posti letto) per settimana

**Appartamenti**  
a partire da € 380,00 (monolocale) per settimana

**informazioni e prenotazioni:**  
Comitato Organizzatore Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve  
via Suffragio, 21 38100TRENTO (TN) • tel. 0461 935187 (Bruna) • 0461 230054 • fax 0461 987376  
www.dsdelrentino.it e-mail: festaneve2006@virgilio.it • festa@dsdelrentino.it

## in Trentino la settimana bianca intelligente

- Quote di iscrizione per ogni ospite € 6,00
  - Caparra: al momento della prenotazione deve essere versata una caparra pari al 10% del totale soggiorno + € 6,00 per quota di iscrizione
  - **Disdetta:** in caso di rinuncia successiva al 14.12.2005 la caparra sarà inattesa. Sarà restituita nel caso in cui la prenotazione verrà sostituita con altre di pari durata, e in caso eccezionali documentati e verificati, dalla Festa e dal Alberghieri.
- Dal 1° gennaio 2006 tutte le comunicazioni inerenti variazioni, disdette ecc. dovranno essere inoltrate sia alla Festa che all'Alberghieri.